

Ciuri vitalori

“fiori vitesi”

Foto di copertina: Vita (TP) Sicilia, proprietà privata della
Pro-Loco Vitese.
Foto di famiglia di proprietà dell'autrice.

Maria Stabile

CIURI VITALORI

“FIORI VITESI”

poesie

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2013
Maria Stabile
Tutti i diritti riservati

*A mio Marito Leonardo
che mi ha incoraggiato sempre
in questa bellissima Avventura;*

*Alla mia grande Famiglia
che mi ha dato (a volte inconsapevolmente)
Emozioni e Stimoli
per vivere pienamente la mia vita;*

*A mia Madre
che mi ha insegnato sempre, con il suo esempio,
ad avere rispetto della mia dignità di donna,
senza per questo mancare ai miei doveri di figlia,
di sposa e di madre*

*A mio Padre
che mi ha lasciato come eredità questo insegnamento:
“la Parola data come garanzia, è sacra e va mantenuta sempre,
anchi a costu di jrici di sutta” (anche a costo di rimetterci)
(parole sue);*

*Al mio Paese, Vita,
in cui sono nata e cresciuta
e dove con orgoglio sto vivendo la mia Vita semplice
di donna ‘Vitalora’ e dove vorrei finire la mia storia terrena;*

*Alla presidente della Pro-Loco Vitese, Maria Scavuzzo,
che mi ha consigliata ed aiutata
nelle varie fasi della preparazione del file
da mandare alla Casa Editrice;*

Presentazione

Conosco la poetessa Maria Stabile da quando, nel lontano 2003, entrò a far parte dell'Associazione Poetica Regionale San Michele di Erice - Casa Santa, della quale sono Presidente; ecco perché quando la stessa mi informò della pubblicazione del suo primo libro di poesie e di avermi scelto per la presentazione, ho accettato con piacere. Mi ha lusingato occuparmi, ancora una volta, di poesia, tenuto conto, come tutti sappiamo, che la poesia eterna quei principi, quei valori, quelle emozioni, quelle sensazioni, quella giustizia e quell'amore che rappresentano un cardine unico su cui gira la storia dell'uomo e non la macerazione di fatti e di accadimenti che il poeta si illude di cantare come propri, ma avvenimenti che investono il mondo umano, il bisogno psichico di elevazione oltre la materialità fisica di questo mondo in quello superiore delle verità eterne, al centro di una infinita oasi d'amore e di pace. La poesia è teatro del pensiero, nel quale il poeta è interprete di se stesso, attore e regista, che dà forma e voce alla propria mente, ai pensieri ed alle speranze dei propri simili.

Nel caso di specie Maria Stabile, attenta ascoltatrice della voce del cuore, ha voluto tenacemente conservare e tramandare a futura memoria fatti e accadimenti con i suoi versi pregni d'amore. In particolare, tanto

per citare qualche stralcio di poesia vedi: 'Le mani di mia madre' Le mani di mia madre / sembrano farfalle / in volo, tremolanti. Versi in cui la poetessa, con parole semplici, riesce a trasmettere al lettore un arcobaleno di intense emozioni e poi: 'Amore mio' / Dalla nebbia che avvolge il mio cuore / vedo lui, pallida stella, / un raggio mi manda e il tepore / mi riscalda e mi allevia il dolore. Poesia piena di sentimenti e spiritualità e ancora: 'Donna'. Donna, non sei deserto, /ma terra fertile per amore. E poi, 'Tramonto - Paisi meu - Figghi mei', tutte poesie pregne d'amore e di speranza che si inseriscono di diritto nell'attuale fervore culturale dell'ambiente che ci circonda.

Sebastiano Vassallo
**Presidente dell'Associazione
Regionale Poetica
"San Michele"
di Casa Santa Erice (TP)**

Prefazione

La poetica di Maria Stabile tra autobiografismo, sacralità ed universalismo

La poesia di Maria Stabile, che propone la presente silloge, appare caratterizzata da una grande ricchezza di spunti, tematiche, sfumature. La scelta di collocare inizialmente la produzione in dialetto può indurre, attraverso una lettura superficiale, a ritenere che la produzione in italiano (contenuta nella seconda sezione) costituisca una fisiologica evoluzione della prima, tematicamente, ma anche e soprattutto da un punto di vista temporale, quando invece, a ben vedere, le date di composizione delle liriche in dialetto e di quelle in italiano si mescolano fra di loro. Eppure, chi ha questa percezione, possibilmente si basa su ragioni poetiche molto precise.

E per approfondire questo aspetto, è proprio necessario partire dalla prima sezione della raccolta, quella della poesia dialettale, nella quale un elemento, più ancora dell'autobiografismo, sembra dominare la pagina: l'elemento della 'sacralità.' Sacra, infatti, è indubbiamente la famiglia, sacri gli affetti; ma sacro anche il paese in quanto dà la vita, in una Vita di un

tempo di cui si rimpiange un passato inesorabilmente trascorso. Sacra, su tutto e su tutti, la ‘matri’, di cui diviene sacra anche la malattia e la morte. Sacro il lavoro, che si unisce al contesto naturale in cui si svolge, sino a rendere sacro il bosco, l’ambiente, la natura. Sacra, naturalmente, la devozione verso la Madonna di Tagliavia, la festività del Natale, la vecchia Chiesa.

L’intenso autobiografismo di cui è intrisa la produzione dialettale tende a sfilacciarsi nella seconda sezione, quella delle liriche in italiano. È qui, infatti, che il dolore dell’autrice, individuale, diventa dolore universale in ‘Soliloquio, Parto, Primavera mia, Bimbo di oggi, Inno alla vita’; la poesia e l’arte (la musica in questo caso) vengono concepite come le uniche possibilità che rimangono all’animo umano per cogliere il senso d’infinito in ‘Poesia, Tu musica, Davanti al mare’; da ogni possibile accenno di autobiografismo l’autrice si stacca nelle bellissime liriche ‘Schiavitù e Sia voce il silenzio’ (quest’ultima dedicata ai martiri di Nassirya), che affrontano temi distanti dalle tematiche dominanti della poesia di Maria Stabile, ma capaci di colpire profondamente la sua fervida sensibilità.

Lorenzo Monaco
presidente dell’Associazione Culturale
“Lo scrigno della memoria”

Il mio personale ricordo di Maria

Ho conosciuto Maria Stabile intorno al 1965-66. Io ero una giovanissima insegnante e da poco mi ero trasferita a Vita, proprio per svolgere la mia attività professionale di insegnante nella cosiddetta Scuola Popolare. Ebbi l'occasione di conoscere una Maria ventenne, esuberante, curiosa e amante della vita, perchè lei si rivolse alla mia collega Teresa Di Lorenzo, per essere preparata agli esami di terza media. Io, che collaboravo con la mia più esperta collega, conobbi così Maria, che ricordo come una ragazza estremamente determinata e volenterosa, desiderosa di apprendere, non solo di recuperare il tempo perduto nello studio, ma anche di proiettarsi nel futuro. Il diploma di terza media, infatti, per lei era visto non come un traguardo definitivo, ma come tappa intermedia all'interno di un percorso di studi che avrebbe voluto riprendere per arrivare, attraverso il Magistrale, a poter svolgere il mestiere di insegnante elementare. Era questo che davvero l'allettava: conoscere e trasmettere la conoscenza, soprattutto a dei fruitori di piccola età che, se da un lato ti sfiniscono, al tempo stesso, con la loro innocenza, purezza, spontaneità, hanno anche la capacità di ricaricarti sempre e farti trovare le energie per affrontare una nuova giornata di lavoro. Poi, come spesso succede nella vita, i propri progetti individuali non coincidono con quello a cui la vita ti porta.

Ma rinunciare a questo progetto non ha certo significato, per Maria, la rinuncia a coltivare la propria sensibilità, proprio attraverso la poesia, la passione per la musica e per le arti in generale. Una bellissima e numerosa famiglia ha coronato il suo desiderio di maternità e adesso Maria, da nonna, può guardare al proprio passato con orgoglio, consapevole di avere creato un ricchissimo mondo di affetti che la sua particolare sensibilità le ha consentito di trasfigurare in immagini poetiche di assoluta purezza ed originalità.

Francesca Cicala
insegnante